

XVIII Osservatorio sul Capitale Sociale degli Italiani

Gli italiani tra paura e insicurezza

Rapporto Maggio 2008



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon con la collaborazione di Natascia Porcellato, Paola Bolzonello e Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino), Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa.

Il sondaggio è stato condotto dalla società Demetra di Venezia (sistema CATI, supervisione Claudio Zilio) nel periodo 26-31 maggio 2008. Il campione intervistato (N=1303) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Indagine apparsa su La Repubblica, 9 giugno 2008.

Documento completo su www.agcom.it

UN PAESE DA INCUBO

di Ilvo Diamanti

Se la percezione è la realtà realmente vissuta dalle persone, allora la realtà in cui vivono gli italiani assomiglia a un incubo. Una fiction nera, di quelle che, non a caso, hanno tanto successo in questi tempi. Come CSI. Gli italiani: immersi, a tempo pieno, in una Scena del Crimine. Protagonisti vulnerabili di un mondo ostile. E' l'immagine proiettata dall'Osservatorio Demos-Coop, in base a un sondaggio condotto nelle scorse settimane. Naturalmente, i sondaggi collezionano soltanto segni. Sollecitati, talora perfino "estorti". Tuttavia, si tratta di segni di inquietudine assolutamente inquietanti, se letti in sequenza.

1. Quasi 9 italiani su 10 ritengono che la criminalità in Italia sia aumentata, negli ultimi anni. Il 53% lo pensa, in rapporto alla zona di residenza. Quasi metà sostiene, quindi, che la criminalità sia cresciuta. Altrove. In Italia, ma lontano dal loro luogo di vita. Il 23% degli italiani si dice "frequentemente" preoccupato di subire un furto in casa, il 20% di essere scippato. La stessa percentuale teme di essere derubato dell'auto o del motorino. Poco più di quanti (19%) hanno paura di essere aggirati attraverso bancomat o carta di credito. Mentre il 14%, infine, teme di cadere vittima di aggressioni o di essere rapinato. Se, però, consideriamo anche coloro che ammettono di sentirsi preoccupati solo "qualche volta" per questi motivi, le misure indicate si gonfiano notevolmente. Perlopiù raddoppiano. Talora salgono anche oltre. Timori fondati, si dirà, visto che il numero dei reati "minori" - nel linguaggio dei media, ma di certo "maggiori" per le persone comuni - è effettivamente in crescita. Con il risultato che oggi oltre la metà degli italiani confessa di aver paura. A tempo pieno oppure parziale.

2. Il mondo intorno a noi, d'altronde, ci appare affollato da estranei e stranieri.

Estranei: due italiani su tre ritengono che "gli altri, se gli si presentasse l'occasione, approfitterebbero della mia (loro) buona fede". Per cui guardano con sospetto crescente chiunque esca dalla loro cerchia più stretta. Famiglia, località, categoria professionale.

Ma soprattutto, temiamo gli stranieri. Siamo diventati, stiamo diventando xenofobi. Gli stranieri ci sembrano tanti. Troppi. D'altronde, quasi un italiano su due guarda con

malcelata inquietudine gli immigrati. Regolari, irregolari o clandestini. Non c'è grande differenza, nel sentire comune. Anche perché, in effetti, la differenza non è così chiara. Gran parte dei regolari sono entrati da clandestini. Gran parte degli irregolari sono entrati regolarmente, da turisti; oppure erano regolarmente occupati. E oggi lo sono come prima. Ma irregolarmente.

3. Gli stranieri più stranieri di tutti, però, sono gli zingari. Tanto che non riusciamo neppure a definirli. Nomadi, rom, sinti. Chisseneffrega. Sono zingari e basta. Mendicanti. Ladri di bambini. Ladri e basta. Senza fissa dimora. "Nomadi", appunto. Anche se e quando sono stanziali. Come i sinti veneziani, che si esprimono in dialetto, meglio di molti "indigeni". Per noi italiani, popolo immobile (quasi nove su dieci residenti nella stessa provincia in cui sono nati i genitori), con il mito della casa (in proprietà, per oltre 7 famiglie su 10). Una eresia. Da cancellare, semplicemente. Per cui oltre il 75% degli italiani chiede di sgomberare campi nomadi e quartieri illegalmente occupati da stranieri. In buona parte, senza preoccuparsi di trovare altre sistemazioni. D'altra parte, progetti volti a riqualificare la presenza e l'esistenza degli zingari attraverso la costruzione di zone residenziali attrezzate e dignitose, come a Venezia, hanno suscitato moti popolari. Organizzati, perlopiù, dai leghisti, che sull'insicurezza locale hanno costruito le recenti fortune elettorali. E giustificati da uomini del governo (come ha fatto Gasparri). Insomma, gli zingari: meglio farli scomparire. In un modo o nell'altro.

4. Abbiamo e sentiamo un crescente bisogno di protezione. Dai nemici che ci assediano e ci insidiano, dovunque. Per cui oltre il 90% chiede di allargare la presenza dei poliziotti sulle strade e nei quartieri. La stessa percentuale di persone che rivendica l'aumento della videosorveglianza nei luoghi pubblici. Oltre un terzo degli italiani, però, non si fida neppure di poliziotti e di video poliziotti. E contro la criminalità dilagante non vede che una sola, unica soluzione: difendersi da soli.

5. Abbiamo paura perché ci sentiamo seguiti, scrutati. Ma, al tempo stesso, chiediamo provvedimenti che aumentino il controllo sulla nostra vita quotidiana. Sul nostro privato. Che sta scomparendo rapidamente, con il nostro attivo contributo. Così, quasi metà degli italiani è d'accordo nel consentire alle autorità pubbliche di "monitorare le transazioni bancarie e gli acquisti con carta di credito". Oltre un quarto, invece, (a dispetto dei propositi di Berlusconi) è disposto a concedere alle autorità di leggere la nostra posta elettronica e di intercettare le nostre telefonate. Ovviamente a nostra insaputa.

6. In nome della sicurezza. Accettiamo che il territorio venga militarizzato. La moltiplicazione di poliziotti, pubblici e privati. E di ronde. Viste con favore da oltre il 60% degli italiani. Non solo nel Nord, dove sono state inventate e sperimentate. Dovunque. L'area in cui sono viste con maggior favore, anzi, è il Mezzogiorno. Dove, d'altra parte, l'insicurezza poggia su buone e solide basi. Dove lo Stato è più debole. Perché, come è facile intuire, la diffusione di questo bricolage securitario, di queste iniziative di giustizia-fai-da-te, sottolinea soprattutto il distacco dallo Stato. La sfiducia nelle istituzioni. E se le ronde sono simulacri di una comunità locale che non c'è più, che importa? Mica servono a combattere la malavita. Ci mancherebbe. Ma a proteggerci da noi stessi.

7. Nessuno è al sicuro dall'insicurezza. Certo, la maggiore domanda di ordine e polizia viene dagli elettori di destra. (Ben assecondata dai loro leader politici). Ma anche a sinistra le paure sono diffuse. Le zone rosse, in particolare, sembrano più reattive delle altre. Impaurite e sensibili alle soluzioni più rigide. D'altronde, i leader politici e gli amministratori (compresi quelli di sinistra) temono di apparire deboli e tolleranti quando i cittadini chiedono uomini forti e tolleranza-zero.

Per difenderci dagli stranieri, vista l'impossibilità di erigere "muri reali" intorno alla nostra penisola, penetrabile da ogni punto, si alzano "muri simbolici". Come ha sottolineato in modo esplicito il ministro Umberto Bossi, riferendosi al reato di clandestinità. La politica, cioè, preferisce inseguire e monetizzare la nostra insicurezza, piuttosto che curarla. La destra per tradizione e vocazione, la sinistra per...insicurezza.

8. L'insicurezza è una moneta pregiata, dal punto di vista del consenso. Ma anche dell'audience. Mischiata alla paura, riempie i nostri schermi, le pagine dei giornali. Le serate, ma anche le mattine e i pomeriggi tivù. Ispira serial e fiction di successo. D'altronde, la paura del futuro, degli stranieri, il richiamo all'autodifesa militante, il sostegno alle ronde: raggiungono i livelli massimi fra coloro che trascorrono, ogni giorno, oltre 4 ore davanti alla televisione. Asserragliati (quasi imprigionati) in casa e separati dal mondo: da antifurti, porte blindate, mura inaccessibili, cani mostruosi...

Tuttavia, conviene diffidare dei sondaggi. Leggerli con scetticismo. Collezionano percezioni "estorte". Il Paese descritto da questo Osservatorio certamente non è credibile. A confronto, "La notte dei morti viventi" è un film dei fratelli Vanzina. Non può essere vera una società così spaventata. Francamente un po' spaventosa. Da paura.

GEOGRAFIA DELL'INSICUREZZA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

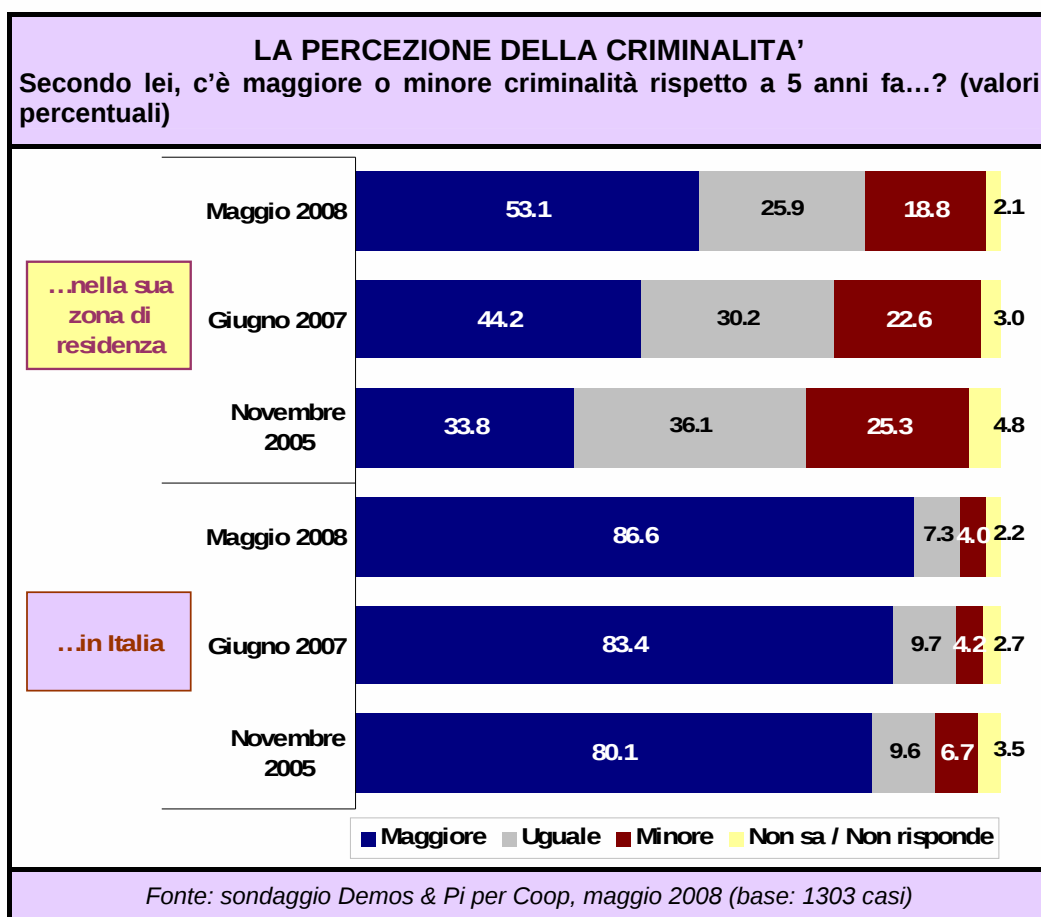
Anche la paura presenta una sua "geografia", piuttosto articolata. Riflette non solo caratteristiche sociografiche e di orientamento politico degli individui, ma anche e soprattutto differenze territoriali. E' uno degli aspetti di maggiore interesse che emerge dalla 18° indagine Demos-coop sul Capitale sociale degli italiani, che in questa edizione si focalizza sul senso di (in)sicurezza.

E' noto che la paura segue specifici tratti sociali. Le donne, in particolare, percepiscono un rischio maggiore: temono di più per i borseggi, le aggressioni e i furti in casa. Le casalinghe, fra le varie categorie socio-professionali, mostrano i livelli più elevati di preoccupazione rispetto alle diverse forme di microcriminalità. I giovani, invece, si dicono preoccupati per il rischio di vedersi sottrarre l'auto oppure lo scooter. Trasversale rispetto alle diverse classi d'età appare, invece, il timore di subire truffe attraverso gli strumenti di pagamento elettronico - si riduce solo tra gli anziani, che però usano meno bancomat e carte di credito. L'idea politica influenza le opinioni in materia di sicurezza e, di riflesso, le prese di posizione sul tema dell'immigrazione. La xenofobia per ragioni di sicurezza raggiunge i massimi livelli tra chi si orienta politicamente verso il centro/centrodestra (50%) e, ancor più, verso la destra (56%). Gli elettori di questa parte politica, peraltro, esprimono in modo più intenso la domanda di controllo del territorio, anche attraverso forme "autodifesa" (dall'installazione di sistemi di sicurezza all'uso di armi).

Si tratta di orientamenti conosciuti e ormai poco sorprendenti. Qualche motivo di interesse in più lo desta, invece, la disarticolazione territoriale dei risultati. Le sorprese, in questo senso, vengono soprattutto dalle "zone rosse" del Centro Italia. Le regioni dove la tradizione di sinistra è più radicata sembrano, infatti, soffrire in modo particolare del problema della sicurezza. La preoccupazione di subire un furto in casa o del mezzo di trasporto, di essere vittima di un'aggressione, un borseggio oppure una truffa al bancomat: per tutte queste voci, il livello di allarme si attesta su livelli generalmente più alti di quanto registrato nelle altre regioni. Elevata, sebbene inferiore alla media nazionale, è anche la quota di cittadini che condivide l'organizzazione di ronde come strumento di controllo e difesa del territorio (56%). Lo straniero, per i cittadini della zona rossa, non preoccupa in quanto sfida all'integrità della cultura,

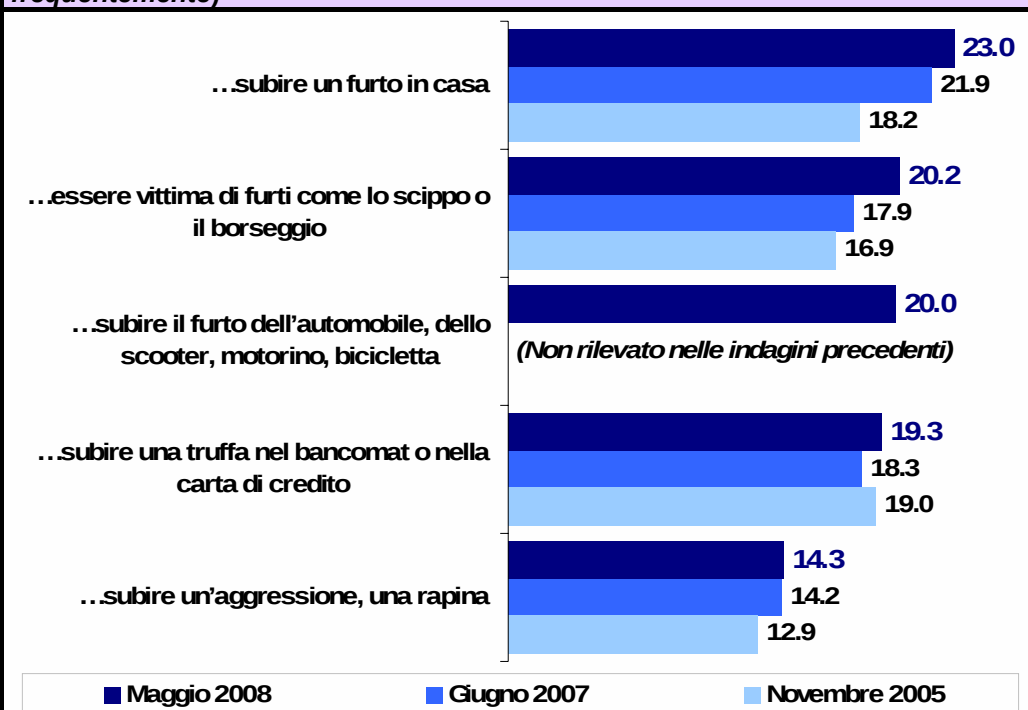
dell'identità nazionale e del sentimento religioso: ancor più che nelle regioni del Nord, i nuovi arrivati vengono considerati anzitutto come minaccia alla sicurezza dei cittadini (48%). E ciò avviene nonostante i legami sociali nel territorio - anche grazie alla piccola dimensione urbana - siano ancora forti: basti pensare che il 61% (contro una media nazionale del 56%) conosce tutti o quasi i propri vicini.

Sembra dunque esistere un sentimento di insicurezza che contrasta, in modo netto, con l'immagine sociale di aree "a misura d'uomo". Anche per questo, forse, il loro malessere si manifesta in modo così acuto: ha a che fare con gli standard elevati di partenza, e con la rapidità delle trasformazioni che, negli ultimi anni, ne hanno modificato il territorio e il paesaggio sociale. Così, da "isole felici", dove la qualità della vita raggiunge i livelli più elevati, anche queste province si riscoprono, oggi, colpite dal virus della paura.



LA PREOCCUPAZIONE DEI DIVERSI REATI

Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i suoi famigliari, di... (valori percentuali di coloro che si dicono preoccupati frequentemente)



DATI PER AREA GEOGRAFICA

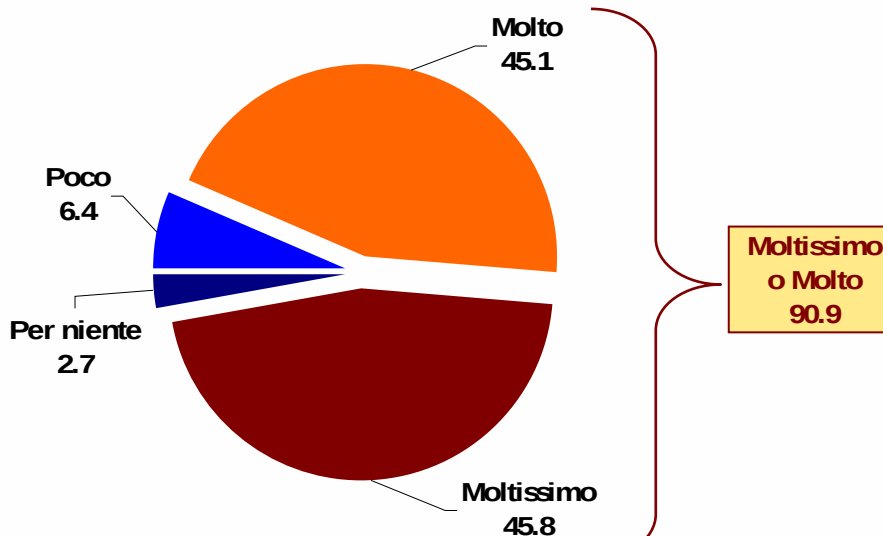
	Nord Ovest	Nord Est	Zone rosse	Centro	Sud e Isole	Tutti
...subire un furto in casa	23.6	24.4	26.8	18.2	21.6	23.0
...essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	21.5	14.2	22.6	14.9	21.6	20.2
...subire il furto dell'automobile, scooter, motorino, bicicletta	19.8	18.6	21.2	13.2	22.5	20.0
...subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	17.5	17.4	26.2	19.4	17.7	19.3
...subire un'aggressione, una rapina	16.6	9.0	20.5	11.6	11.5	14.3

Composizione aree geografiche: **Nord Ovest**: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; **Nord Est**: Trentino – Alto Adige; Friuli - Venezia Giulia, Veneto; **Zone rosse**: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; **Centro**: Lazio, Abruzzo, Molise; **Sud e Isole**: Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, maggio 2008 (base: 1303 casi)

LA DOMANDA DI ESSERE CONTROLLATI

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione: "Bisognerebbe aumentare la presenza di polizia nelle strade e nei quartieri per garantire la sicurezza"? (valori percentuali al netto dei non rispondenti)



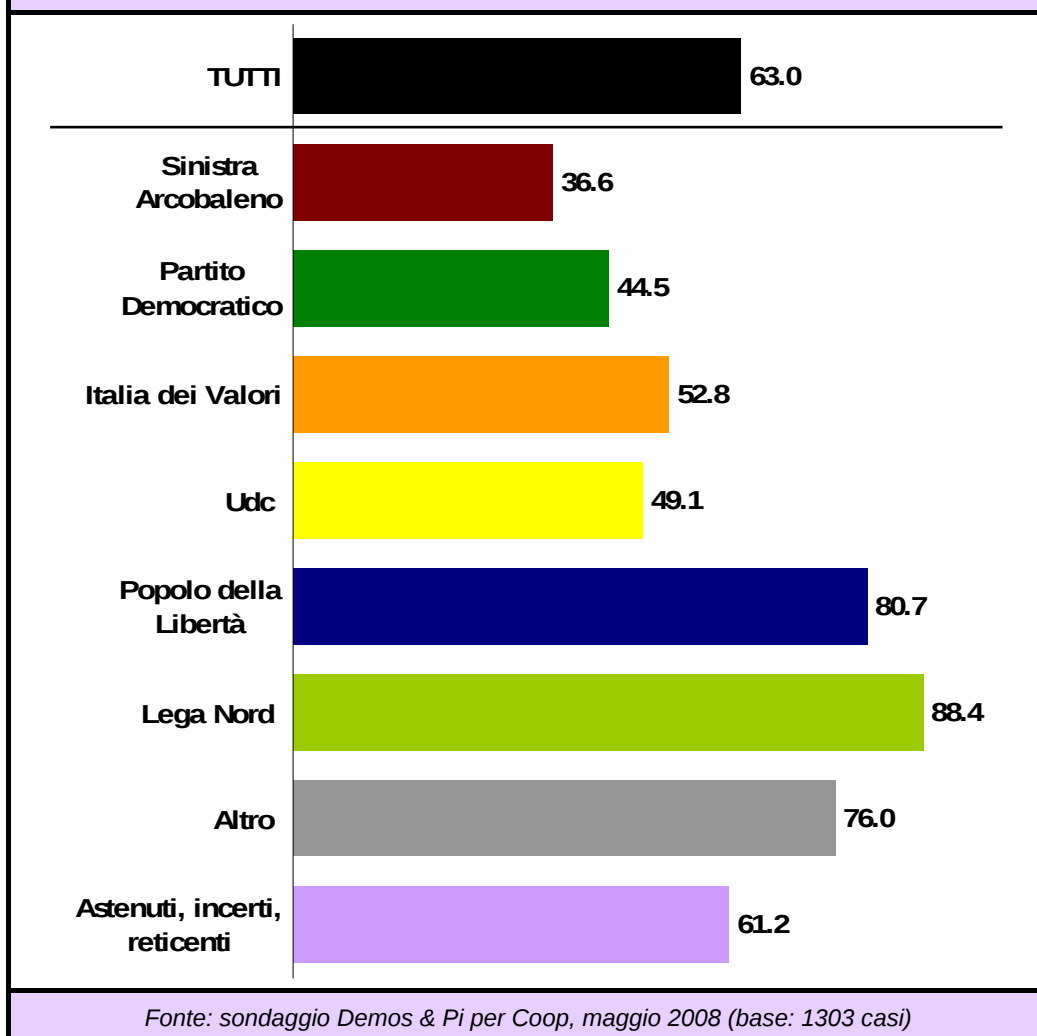
Ora le elencherò alcune possibili misure per aumentare la sicurezza dei cittadini. Mi può dire, per ognuna, se Lei è favorevole o contrario? (valori percentuali)

	Favorevole	Contrario	Non sa / Non risponde	Totale
Aumentare la sorveglianza con telecamere di strade e luoghi pubblici	90.3	8.6	1.1	100
Consentire al governo di monitorare le transazioni bancarie e gli acquisti con carta di credito	47.9	46.0	6.0	100
Rendere più facile per le autorità leggere la posta, la posta elettronica o intercettare le telefonate senza il consenso delle persone..	26.8	70.6	2.7	100

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, maggio 2008 (base: 1303 casi)

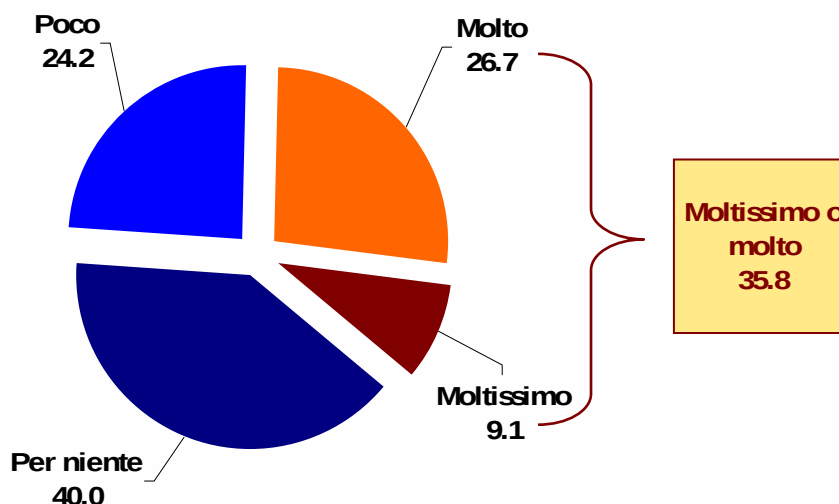
LE RONDE

In molti comuni del nord i cittadini, con alcuni partiti, si stanno organizzando per fare le "ronde", cioè dei gruppi per la sorveglianza e il controllo delle strade e dei quartieri. Rispetto a questa iniziativa lei si direbbe... (valori percentuali di quanti si dicono favorevoli, tra gli elettori dei principali partiti)



LA PROPENSIONE ALL'AUTODIFESA

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione: "Ormai dobbiamo difenderci da soli dalla criminalità dilagante"? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti)

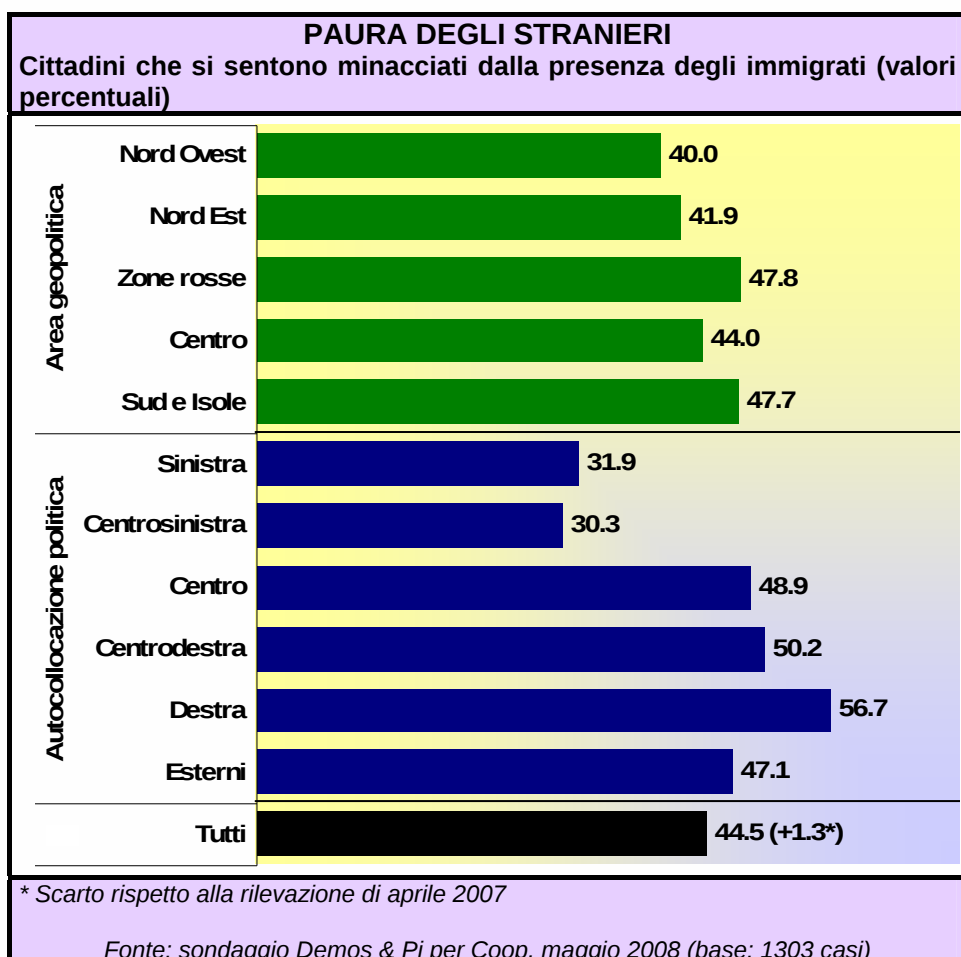


DISPOSITIVI DI AUTODIFESA

Le persone utilizzano una serie di metodi o strumenti per difendere la sicurezza personale o quella dei propri familiari. Le elenco una serie di precauzioni, mi dovrebbe dire se già le ha prese o pensa di farlo in futuro. Lei... (valori percentuali)

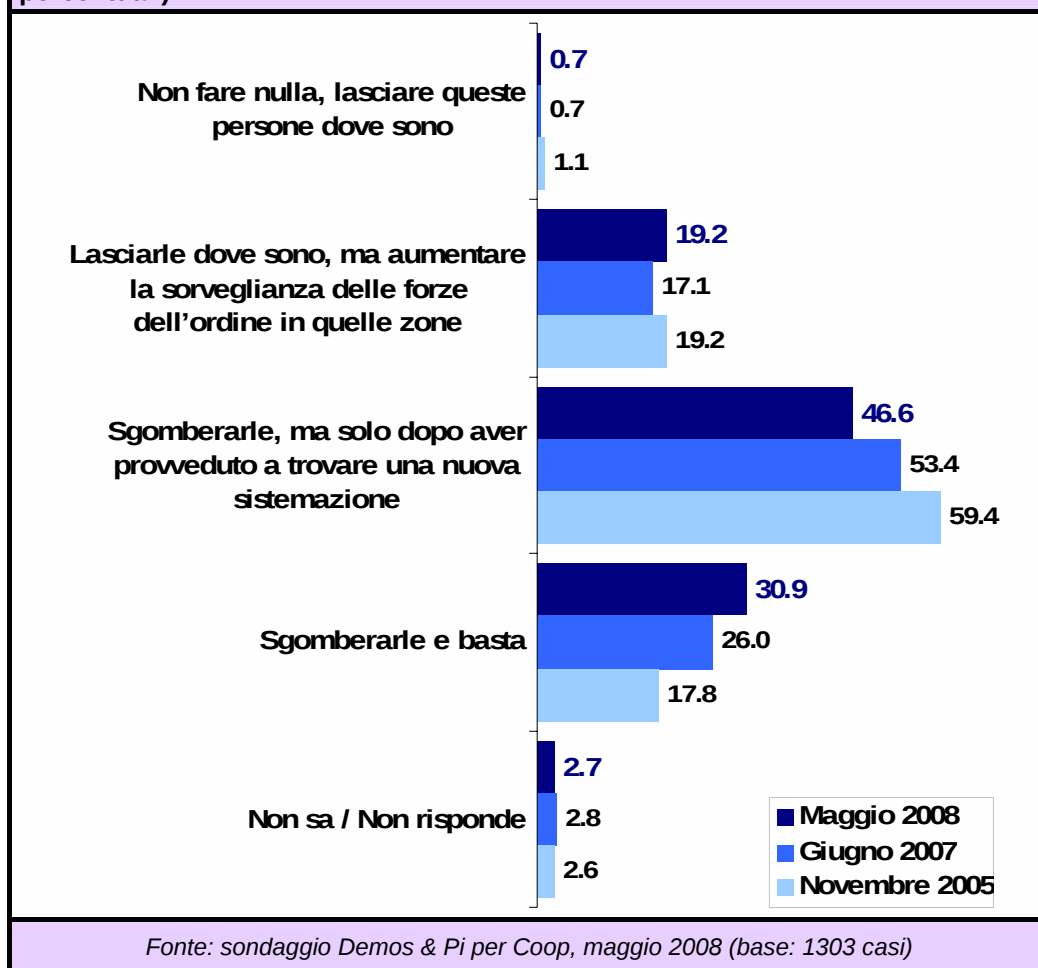
	Sì, l'ho già fatto	No, ma penso di farlo	No	Non sa / Non risponde	Totale
Ha installato porte o finestre blindate	41.8	13.7	43.3	1.1	100
Ha installato un sistema di allarme antifurto in casa	28.4	18	52.4	1.2	100
Ha acquistato un'arma	6.9	7.6	84.9	0.6	100

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, maggio 2008 (base: 1303 casi)



SGOMBERARE LE BARACCOPOLI?

In molte città italiane ci sono baraccopoli, campi nomadi, oppure quartieri abitati, illegalmente, dagli immigrati. Secondo lei, come si dovrebbero comportare le amministrazioni locali di fronte a queste situazioni? (valori percentuali)



L'ESPOSIZIONE TELEVISIVA				
Andamento di alcuni indicatori in base alle ore giornaliere di esposizione televisiva (valori percentuali)				
	Ore giornaliere di esposizione televisiva:			TUTTI
	Fino a 2 ore	Da 2 a 4 ore	Più di 4 ore	
Favorevoli alle ronde	60.8	62.1	72.5	63.0
Hanno paura degli stranieri	42.1	44.5	51.8	44.5
Pensano che ormai ci si debba difendere da soli dalla criminalità	34.2	34.0	45.6	35.8
Ritengono inutile fare progetti impegnativi, perché il futuro è incerto e carico di rischi	49.5	56.3	60.1	53.6
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, maggio 2008 (base: 1303 casi)				

IL FATTORE GEOGRAFICO						
Andamento di alcuni indicatori in base all'area geografica (valori percentuali)						
	Area geopolitica					TUTTI
	Nord Ovest	Nord Est	Zone rosse	Centro	Sud e Isole	
Percepisce un aumento della criminalità nella zona in cui vive	54.9	50.8	54.2	56.8	50.4	53.1
Percepisce un aumento della criminalità in Italia	85.9	87.9	90.4	83.6	85.6	86.6
Favorevoli alle ronde	64.1	64.8	56.3	53.0	68.5	63.0
Sostiene che le baraccopoli vanno sgombrate e basta	32.4	26.7	33.2	33.2	28.8	30.9
E' favorevole a rendere più facile per le autorità leggere la posta, la posta elettronica o intercettare le telefonate senza il consenso	29.3	24.9	30.8	26.3	23.1	26.8
Sostiene che vada aumentata la sorveglianza di strade e luoghi pubblici con telecamere	88.9	88.6	90.5	91.9	91.4	90.3
Composizione aree geografiche: Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Nord Est: Trentino – Alto Adige; Friuli - Venezia Giulia, Veneto; Zone rosse: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzo, Molise; Sud e Isole: Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna						
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, maggio 2008 (base: 1303 casi)						